



Corteo a La Maddalena con 2000 persone e i rappresentanti dei 40 popoli presenti nell'isola G8, «la Sardegna è con i poveri»

Cappellacci contestato. La difesa: «Sì alla critica, no ai facinorosi»



A pochi giorni di distanza della data del G8 dei grandi del mondo, che si sarebbe dovuto svolgere alla Maddalena, all'interno dell'arsenale e dell'ex ospedale militare della stessa isola, c'è stata ieri una grande manifestazione con duemila persone provenienti da tutta la Sardegna e con i rappresentanti dei quaranta popoli del mondo presenti nell'isola.

Una manifestazione, quasi una festa di colori e suoni. Con i senegalesi c'era il loro ambasciatore in Italia. E c'era il vescovo di Ivrea Luigi Bettazzi con Sebastiano Sanguinetti vescovo di Tempio. Bandiere, striscioni, cartelli tutti inneggianti al G8 dei poveri, per dare continuità alla lotta per i fatti di cittadinanza e per contrastare in Sardegna e nel paese il fenomeno della povertà. Non potevano mancare i lavoratori delle fabbriche in crisi. La manifestazione si è aperta con i discorsi di Mario Medda e del sindaco che hanno voluto ricordare i passaggi avvenuti per trasferire il G8 a L'Aquila. Discorsi critici nei confronti della Regione. come quello dell'assessore Pier Franco Zanchetta. Il governatore Cappellacci è stato contestato da un folto gruppo di maddalenini. «La Maddalena ha bisogno di un presidente della Regione.

Cappellacci, conosci qualcuno?» si leggeva su uno striscione con cui i contestatori hanno deciso di accogliere, fischiodo il capo dell'esecutivo sardo, al quale è stata aspramente rimproverata l'assenza dall'isola nei giorni del trasferimento del G8 a L'Aquila e la condotta tenuta in occasione dello «scippo» dei fondi destinati alle opere collaterali al vertice. «Non sono un presenzialista ma un uomo che bada alla politica del fare», ha replicato Cappellacci asserendo che «bisogna guardare avanti e agire uniti» per superare i problemi. Cappellacci, nonostante la contestazione, ha detto che «l'accoglienza è stata buona. L'impegno politico sul territorio non credo che si possa misurare in funzione di quante volte hai calpestato il suolo ma, ma lo si debba misurare solo alla fine o meglio quando dopo aver tirato le somme si vedono i risultati, per i quali noi stiamo lavorando, perché questa terra la vogliamo aiutare sinceramente. Capisco il malessere ed anche in qualche modo le manifestazioni anche un po' vivaci, sono normali, ma vorrei sperare che siano sempre manifestazioni realmente ispirate dal dover trovare soluzioni positive e non assumere posizioni preconcepite che danneggiano». L'ambasciatore del Senegal ha scoperto una targa con la scritta «la Sardegna è vicina ai poveri della terra, riconosce i diritti dei popoli, sostiene le pari opportunità di sviluppo e di distribuzione della ricchezza e dichiara l'illegalità della povertà». Infine la consegna di una «bertula-su pani», scambiata fra tutti i partecipanti esteri e la magna carta della lotta della libertà scritta in 50 lingue che saranno i simboli del G8 dei poveri.

Carta di Zuri all'Aquila

Il primo principio della Carta di Zuri, elaborata nel settembre del 2008, è che «la Sardegna è vicina ai poveri della terra. I cittadini e le istituzioni sarde si impegnano a promuovere pari opportunità di sviluppo». L'evento è stato promosso da Acli, Caritas diocesana, Cisl, Uil, Coldiretti, Dialogo e Rinnovamento, Pastorale del lavoro. Copia della Carta di Zuri, tradotta in 50 lingue, sarà consegnata al vertice dell'Aquila.